



**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

# Pensioni anticipate: riforma in vista

Autore: Redazione | 20/01/2020



*In vista del prossimo confronto tra Governo e sindacati, intervengono il presidente Inps e la Cgil con proposte per andare oltre Quota 100 con età flessibile.*

In questi giorni, si fa un gran parlare di [riforma delle pensioni](#) e ci sono in ballo varie proposte, da quella di [Quota 97](#) avanzata nello scorso autunno ma che ora

sembra scomparsa dalla scena, fino a quella della [nuova Quota 102](#) che sembra la più probabile soluzione alla prossima scadenza dell'attuale Quota 100: i tecnici del Mef e del ministero del Lavoro sono già all'opera per calcolarne l'impatto.

Oggi, però, per come ci informa l'agenzia stampa Adnkronos, sulla questione è intervenuto nuovamente il **presidente dell'Inps**, Pasquale Tridico, che in un'intervista al quotidiano 'La Repubblica' propone la sua soluzione per andare in **pensione prima del previsto**.

"Sono state fatte diverse **proposte** e non mi sembra giusto aggiungerne altre - dice Tridico nell'intervista. Ma la flessibilità rispetto ai 67 anni va garantita, soprattutto se ragioniamo in termini di logica contributiva. Si fissa una linea di **età per l'uscita**, poi il lavoratore deve essere **libero di scegliere** quando andare in pensione. Ovviamente con ricalcolo contributivo, come avverrà per tutti dal 2036. È poi necessario prevedere pensioni di garanzia per i giovani, coprendo i vuoti contributivi dovuti al lavoro precario".

Sul [superamento di Quota 100](#) il presidente dell'Inps era già intervenuto alla fine di dicembre, proponendo **vie di uscita flessibili**, anziché un'età unica, e tali da tener conto anche della gravosità dei lavori svolti. Ora Tridico specifica ulteriormente la sua linea contro le soluzioni che vanno verso Quota 102 o simili, rappresentando che "Quota 100 rappresenta una forma di flessibilità sperimentale rispetto alla riforma del 2011, utilizzata sin qui da 150mila pensionati su 229mila domande. Anche per questo non sono d'accordo con chi parla di uno 'scalone' che si aprirebbe alla sua scadenza, il 31 dicembre 2021. Quota 100 nasce già per risolvere lo scalone creato dalla riforma del 2011, la soglia dei 67 anni. Nel 2022 ci sarà meno esigenza di oggi ad uscire a 62 anni con 38 di contributi".

Così Tridico vorrebbe irrobustire proprio l'attuale **Quota 100**, allungandone la scadenza rispetto a quella ora prevista al 31 dicembre 2021: "Paradossalmente si potrebbe anche prolungare Quota 100 per due anni, perché il numero di chi ha quel tipo di requisiti si sta asciugando. Lo dicono i numeri. Se non tutti gli **aventi diritto** ne hanno usufruito è perché, oltre alle **motivazioni personali**, andare in pensione dopo aumenta il montante contributivo e quindi la pensione".

Intanto, anche i **sindacati** reagiscono alle proposte di riforma avanzate dal Governo: oggi interviene il leader della **Cgil**, Maurizio Landini, che in un'intervista a La Stampa chiede "Una vera riforma delle pensioni, perché è evidente a tutti che la

legge Fornero ha aumentato le diseguaglianze e non ha risolto i problemi. Bisogna ricostruire un sistema pensionistico pubblico degno di questo nome”.

La **strada da seguire**, secondo il sindacalista, è questa: “Primo, acceleriamo la commissione sulla separazione tra spesa previdenziale e assistenziale e quella sui lavori gravosi. Secondo, serve una pensione di garanzia per i giovani e per chi ha avuto lavori discontinui e precari. Terzo, bisogna riconoscere il lavoro di cura delle donne, che non si può trasformare in una tassa. Quarto, serve un meccanismo di **uscita flessibile**. Quinto, rivalutazione delle pensioni e legge sulla non autosufficienza. Proposte praticabili, e le risorse si possono trovare”.

I sindacati si oppongono, in particolare, all’applicazione integrale del **sistema contributivo**: anticipare il pensionamento con il “tutto contributivo”, secondo Landini, “non funziona. Sarebbe un sistema molto penalizzante e un sistema pubblico deve contenere elementi solidali, come fa la piattaforma di Cgil-Cisl-Uil, che rivendica un’uscita flessibile a partire da 62 anni”.

Anche la **Cisl** attacca duramente l’ipotesi. “Siamo contrari a qualsiasi ipotesi di scambio tra flessibilità in uscita e calcolo integralmente contributivo della pensione perché sarebbe **penalizzante**. Significherebbe ancora una volta individuare come bersaglio di una operazione di cassa una platea già pesantemente colpita dalle riforme precedenti”; si tratterebbe – aggiunge la **Uil** – di fare “Un ricalcolo contributivo che **non va bene**; porterebbe solo ad un taglio delle pensioni indebolendo in maniera inaccettabile l’assegno pensionistico”.

Il prossimo 27 gennaio si avvierà il **tavolo di confronto** tra Governo e parti sociali e così inizierà la trattativa per concordare la riforma complessiva del sistema pensionistico. Per Landini “ci sono tutte le condizioni per fare un buon lavoro”.

Ma dal **Governo** al momento tutto tace in vista dell’impegno che partirà a fine mese. “Se non si fanno prima delle **valutazioni sull’impatto** a livelli di platea e degli effetti economici è inutile dire prima quale forma di flessibilità in uscita prendere”, spiega il **ministro del Lavoro**, Nunzia Catalfo, rinviando non solo al confronto con i sindacati ma anche e soprattutto a quelle Commissioni tecniche che arriveranno a breve: da quella sui lavori gravosi a quella sulla separazione della previdenza dall’assistenza nonché al pool di esperti che sarà chiamato a comparare le proposte sul tavolo. Di certo al momento c’è comunque l’**obiettivo**: “un percorso per pensare a una riforma della flessibilità in uscita più stabile e

duratura", conclude Catalfo.